



Regione Toscana

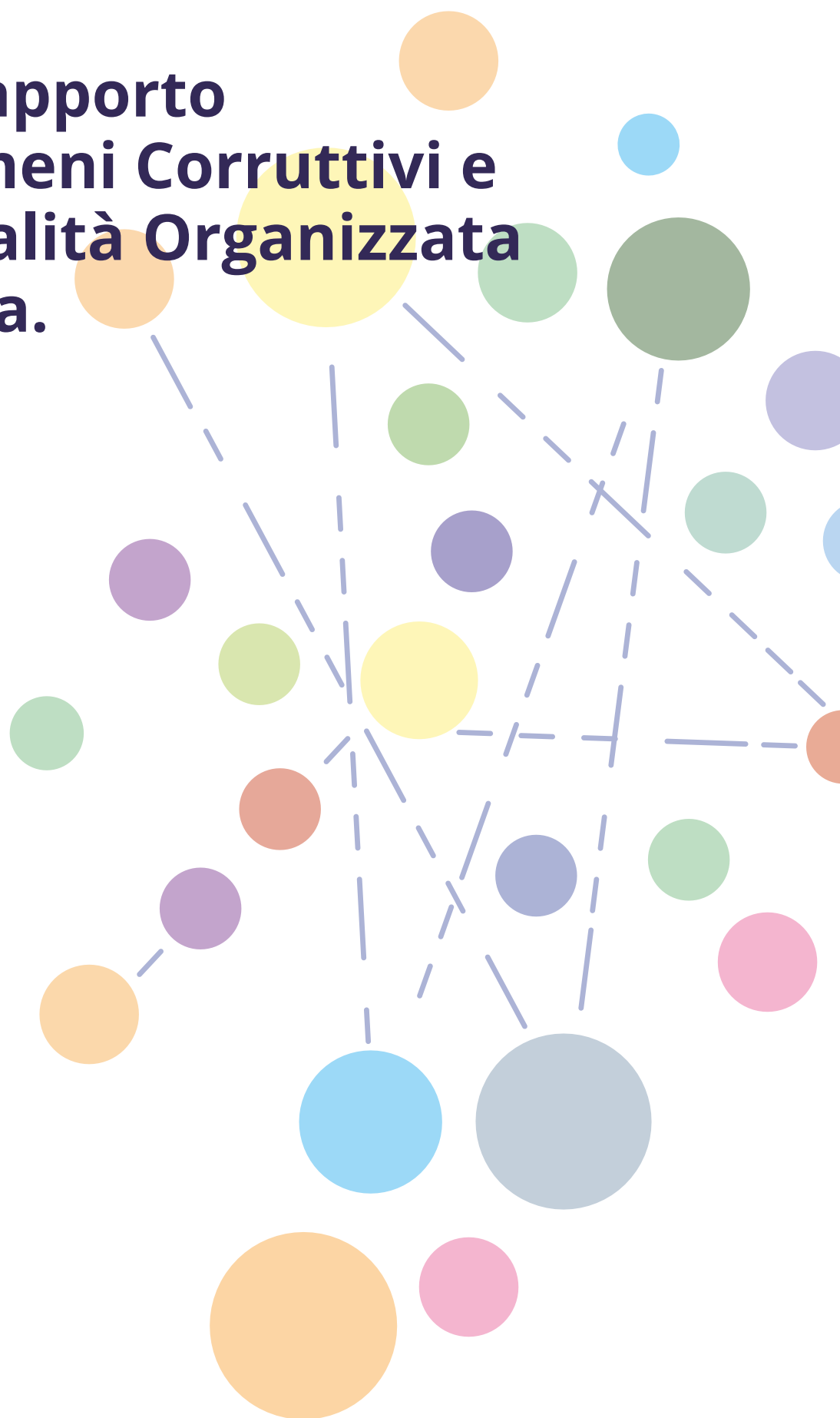


SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana.

Anno 2020

SINTESI



Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana.

Anno 2020

SINTESI

Il rapporto esamina l'evoluzione dei fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana per l'anno 2020, le loro dinamiche di riproduzione e sviluppo criminale alla luce della crisi sanitaria, offrendo un monitoraggio aggiornato rispetto al funzionamento delle principali politiche pubbliche adottate per prevenirne e contrastarne gli effetti. Il rapporto è articolato in due macro-sezioni. La prima sezione aggiorna le precedenti analisi sui fenomeni di criminalità organizzata, approfondendo lo studio dei principali processi di espansione e riproduzione criminale in Toscana sia nei principali mercati illeciti che nell'economia legale della regione. Vengono, inoltre, presentati tre principali focus tematici, che analizzano alcuni ambiti di interesse sempre relativi alla Toscana, nell'ordine: (1) un'indagine sulle forme di grave sfruttamento lavorativo e caporalato nelle province toscane, con un approfondimento

rispetto al settore dell'edilizia; (2) uno studio sulle infiltrazioni criminali nel sistema portuale della Toscana, con un'analisi sistematica dei principali traffici illeciti che insistono sulle principali infrastrutture logistiche della regione; (3) un'analisi ad ampio spettro sui beni confiscati in Toscana. La seconda sezione presenta, invece, i principali andamenti relativi alla corruzione politica e amministrativa in Toscana attraverso un aggiornamento sui risultati della content analysis di più di 250 eventi corruttivi nel 2020 su scala nazionale, codificati attraverso il progetto C.E.C.O., a cui si aggiunge un approfondimento analitico e comparato tra i principali eventi intercorsi nel corso dell'anno. In particolare, viene proposta una valutazione dell'impatto della crisi sanitaria sui fenomeni corruttivi in regione, a partire da un esame dei principali eventi-spia correlati a questi fenomeni.

FENOMENI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

- Gli episodi del 2020 rendono sempre più intelleggibili i caratteri di una specifica **“variante” toscana** rispetto ai fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella regione. In Toscana queste organizzazioni mostrano una **forte vocazione imprenditoriale**, che trova realizzazione nel tessuto economico locale attraverso investimenti di capitali illeciti sia per fini di mero riciclaggio, sia con l’obiettivo di **fare impresa**, operando attivamente nel mercato regionale e anche fuori i confini regionali.
- Nel corso del 2020, **non sono emersi elementi che facciano ipotizzare un radicamento organizzativo tradizionale** delle mafie nazionali in Toscana, sebbene alcune criticità ambientali, aggravate dagli effetti economici della crisi sanitaria, possono creare nuove opportunità criminali per attività di riciclaggio e di imprenditorialità mafiosa, prodromiche di una presenza organizzativa più incisiva e penetrante.
- In base all’analisi dei principali eventi riferibili a **fenomeni di criminalità organizzata** di origine nazionale osservati in Toscana (circa 42 eventi analizzati nel 2020), la proiezione criminale di organizzazioni di matrice camorristica risulta la più diffusa ed eterogenea per strategie di business criminale sul territorio regionale (38% degli eventi analizzati). Gli eventi riconducibili a gruppi con una matrice ‘ndranghetista in Toscana (29%), invece, confermano l’elevata capacità di queste consorterie criminali sia nel promuovere attività illecite su larga scala, come nel caso del traffico internazionale di stupefacenti, sia nel condizionare l’economia legale, attraverso il coinvolgimento di operatori economici toscani in cartelli di imprese finalizzati alla manipolazione del mercato dei contratti pubblici o di settori economici ad elevata regolazione (es. rifiuti). Infine, gli eventi relativi ad organizzazioni di origine siciliana (21%) rivelano il perdurare di relazioni tra gruppi ancora operativi nell’isola e soggetti da tempo trasferitisi sul territorio toscano.
- Gli eventi relativi ad **associazioni criminali di matrice transnazionale** (32 casi analizzati nel 2020) mostrano la sempre maggiore organizzazione e dimensione dei traffici illeciti promossi da gruppi in gran parte di origine albanese (31%), cinese (28%), nigeriana (18%), e dalla composizione mista. Il traffico di **stupefacenti** rappresenta il principale business criminale (66% dei casi), seguito da favoreggiamento della migrazione clandestina (25%) e da reati di caporalato e tratta (16%). In molti degli eventi analizzati è stata contestata l’**associazione a delinquere semplice** o per traffico (65%), mentre permangono le difficoltà di un eventuale qualificazione

giuridica della matrice mafiosa delle organizzazioni più strutturate presenti sul territorio.

- **Il mercato toscano degli stupefacenti** si conferma ad elevata internazionalizzazione, con organizzazioni straniere, come quelle albanesi, che dimostrano di aver acquisito posizioni di mercato privilegiate nell'importazione su larga scala dall'estero e nella vendita all'ingrosso sul territorio toscano. Nel 2020 la Toscana è stata la **seconda regione in Italia per quantitativo di cocaina sequestrata** (kg 3495) dopo la Calabria, con un incremento del 199% rispetto al 2019. Nel 2020, il **porto di Livorno** ha fatto registrare il picco più alto dei sequestri rispetto agli ultimi dieci anni (kg 3.370,79), secondo soltanto a quello di Gioia Tauro per cocaina sequestrata (D.C.S.A. 2021).
- Rispetto alle attività economiche, le attività di contrasto e prevenzione patrimoniale evidenziano ancora una volta in Toscana un interesse specifico da parte delle organizzazioni criminali rispetto agli **investimenti nel settore privato** (immobiliare, alberghiero, ristorazione, costruzioni), in misura anche maggiore rispetto al mercato dei contratti pubblici. La vulnerabilità del settore privato si è aggravata per via dell'**incremento di domanda di capitali** e di compravendite di attività economiche in difficoltà finanziarie dovute all'emergenza sanitaria, e per un sistema di monitoraggio e di filtro antimafia ancora sottoutilizzato in questo ambito.
- L'economia sommersa, **i settori economici a legalità debole** e quelli nei quali sono più diffuse forme di criminalità economica e finanziaria, costituiscono il **principale canale di infiltrazione criminale** delle mafie nel territorio toscano, con una vulnerabilità financo maggiore ad altri canali più tradizionali, fra tutti quello del mercato dei contratti pubblici. Secondo i **dati U.I.F. di Banca d'Italia**, nel 2020 tra le prime quindici province italiane per numero pro-

capite di segnalazioni sospette tre sono toscane (Prato, Siena e Firenze), con quella di **Prato** che conferma il **primato nazionale**. Il numero complessivo di segnalazioni in Toscana è diminuito rispetto al 2019 (-2,5%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (+7%). Secondo un indicatore di anomalie **nell'uso del contante** elaborato dallo stesso U.I.F., 9 province toscane su 10 presentano un rischio medio-alto o superiore, con un dato regionale complessivo tra i più significativi in Italia.

- Secondo i dati della D.I.A., sono aumentate del 200% il numero di **segnalazioni sospette** analizzate dalla Direzione Investigativa (in linea con il trend nazionale), per un totale di oltre 20 mila segnalazioni. Un terzo di queste è stato ricondotto a possibili fenomeni di **criminalità organizzata**, il restante a c.d. reati spia.
- Rispetto al **mercato dei contratti pubblici** e delle concessioni/ autorizzazioni, la Toscana è la terza regione del Centro Nord Italia per numero di **provvedimenti interdittivi** emessi dalle prefetture nel corso del 2020, con una quota pari al 4,5% del totale nazionale, in **aumento del 270%** rispetto all'anno precedente (34 provvedimenti contro i 9 del 2019). Incidenza maggiore nei settori del commercio, costruzioni e servizi, confermando la **vulnerabilità sia dei lavori che dei servizi**.

Sistema portuale toscano e traffici illeciti

I porti toscani nel 2020 hanno movimentato circa il 9,12% delle tonnellate di merci e circa il 7,51% dei teus transitati in Italia. Nel complesso, nel 2020 all'interno del porto di Livorno sono state movimentate 31.781.949 tonnellate di merci, dato che lo colloca al quarto posto nella classifica complessiva italiana.

- Nelle sue relazioni annuali (2005-2017), la D.N.A. fa riferimento alla **centralità del porto di Livorno nel sistema dei traffici illeciti nazionali** in dieci relazioni sulle

dodici studiate, un dato che lo colloca al terzo posto nella classifica nazionale dei porti monitorati dalla Direzione.

- La D.N.A. sostiene che «il porto di Livorno oggi svolge un ruolo non meno importante dello scalo di Gioia Tauro e di quelli liguri, come luogo di arrivo in Europa e comunque in Italia, degli stupefacenti che arrivano, soprattutto dal Sud-America, o direttamente o dopo il primo approdo europeo in altri Porti, situazione, questa, a cui ricondurre la **forte operatività della 'ndrangheta, in rapporti con gruppi criminali locali d'appoggio** » (D.N.A., 2018, p. 17)
- Il numero di **operazioni antidroga** avvenute nella provincia di Livorno negli ultimi sette anni è in progressivo aumento, costituendo il **17% delle operazioni su scala regionale eseguite nel 2020** (8% nel 2016).
- **Pluralità di traffici illegali:** traffico di prodotti contraffatti, contrabbando, contrabbando di sigarette, traffico di rifiuti.
- Processo di **delocalizzazione dei traffici illeciti** di stupefacenti (in particolare di cocaina) verso il porto labronico.
- **Processo di esternalizzazione** da parte degli attori mafiosi che vogliono agire in porto: coinvolgimento di attori operanti all'interno dei porti (operatori portuali o professionisti dell'ambito marittimo) nei traffici di stupefacenti.

Gravi forme di sfruttamento e caporalato

La Toscana, con 209 persone oggetto di **grave sfruttamento lavorativo** (di cui 143 in agricoltura e 66 in altri comparti produttivi) nel 2020, è la **seconda regione in Italia per numero di vittime** identificate nelle attività ispettive sui luoghi di lavoro.

- La maggioranza di casi di sfruttamento lavorativo in Toscana nel periodo luglio 2020/giugno 2021 coinvolge **lavoratori stranieri occupati** nelle province di

Prato, Firenze e Pistoia in **imprese manifatturiere** del distretto del tessile e dell'abbigliamento; altri comparti a rischio di sfruttamento risultano agricoltura, costruzioni e commercio.

- Nel settore delle **costruzioni** tre elementi centrali: processo di **dumping contrattuale e salariale** provocato dalla crescente diffusione di contratti concorrenti a quello dell'edilizia; prevalenza di **lavoro grigio** (sotto-inquadramento, sotto-dichiarazione delle ore lavorate, elusione contributiva) più che di lavoro nero; casi di caporalato emersi **nelle fasce più precarie e vulnerabili della popolazione migrante**, in particolare nella comunità egiziana.

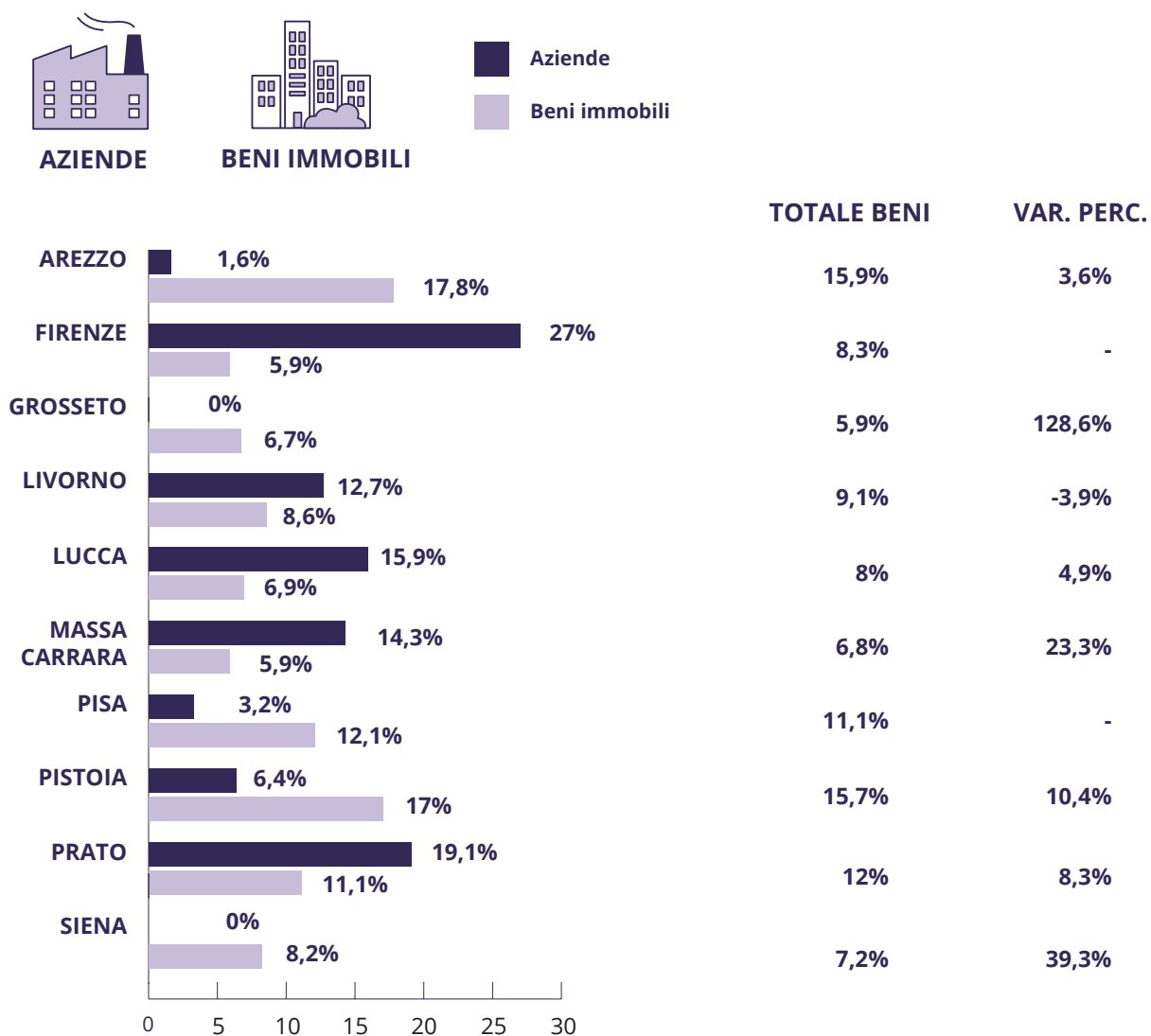
I beni confiscati in Toscana

- In Toscana il numero totale dei beni confiscati (fonte ANBSC) è di **541 beni totali** presenti, con un incremento rispetto all'anno precedente del 11%.
- I beni attualmente in **gestione** sono 377 (**70% del totale**), in aumento rispetto all'anno precedente (+10%), con alcune province che fanno da traino rispetto al dato regionale: Grosseto (+257%), Massa Carrara (+33%) e Pistoia (+16%). La metà circa dei beni in gestione sono localizzati in sole tre province: Pistoia (58 beni), Pisa (57 beni) e Prato (55 beni).
- Nonostante l'emergenza pandemica, sono aumentati i **beni** che risultano **destinati (+12% rispetto al 2019)**, per un totale di 164 beni sul territorio regionale (30% del totale), anche se resta molto **ampio il numero di beni destinabili** perché giunti a confisca definitiva (57% dei beni in gestione).
- **In aumento i beni giunti a confisca definitiva** rispetto al 2019 (+77%, pari a 214 beni), e quelli giunti a confisca di secondo grado (+282%, pari a 42 beni). Considerato l'incremento nel numero di provvedimenti di sequestro e confisca nell'ultimo quinquennio all'interno del Distretto, il **rischio di un ulteriore rallentamento nelle procedure di loro destinazione** è molto concreto se non

verrà definita una governance del settore più efficiente, in coordinamento con l'A.N.B.S.C..

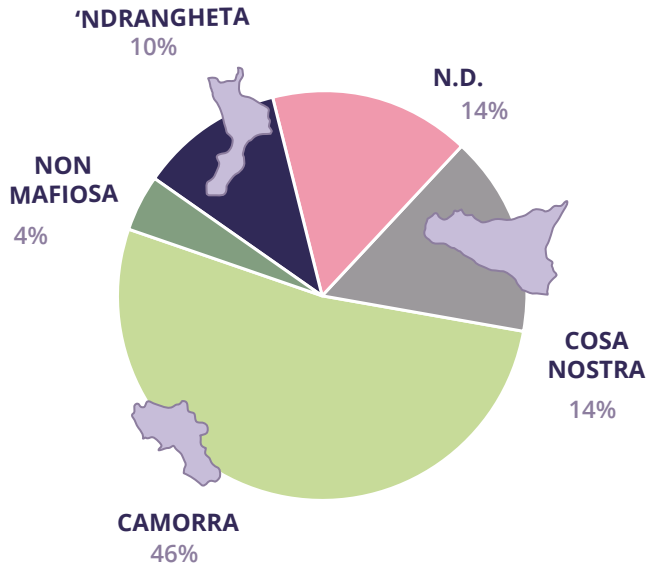
- Secondo i dati disponibili, l'**attesa media** di un bene prima di essere destinato è di circa **7 anni dopo la sua confisca**, se il provvedimento è stato emesso negli ultimi vent'anni. I dati della Toscana non si discostano in maniera significativa dalla media nazionale e da quella delle altre regioni simili, senza distinzione per tipologie di bene, se azienda (8,1 anni) o immobile (7,5 anni).
- **In aumento i beni riconducibili a provvedimenti emessi da giudici toscani** (+46% rispetto al 2019), rappresentando circa la metà dei beni attualmente censiti (45% del totale). In altre regioni del Centro Nord circa l'81% dei provvedimenti ha avuto origine giurisdizionale interna al Distretto di riferimento. Tra i Distretti che hanno promosso più provvedimenti in Toscana vi sono quelli della Campania (21%), del Lazio (15%) e della Lombardia (7%), seguiti soltanto dopo da Calabria (4%) e Sicilia (1%).
- I beni sono **distribuiti in 71 comuni della Toscana** (26% dei comuni toscani). A guidare la classifica regionale per numero di beni è il comune di Marciano della Chiana (41 beni), seguito da Prato (40 beni), Arezzo (32 beni) e Firenze (25 beni). In continuità con il 2019, aumenta in maniera rilevante il numero di beni presenti presso i **capoluoghi di provincia**, riequilibrando il **gap territoriale** con i comuni di ridotta dimensione demografica identificato nelle precedenti analisi (+32% immobili, + 54% aziende nelle città capoluogo rispetto al 2019).
- Su base provinciale, **Arezzo e Pistoia** sono le prime in Toscana per numero di **beni sotto confisca** (entrambi ospitano il 16% circa dei beni regionali), seguite da Prato (11%), Livorno (9%) e Firenze (8%). Rispetto al precedente censimento si osservano **incrementi significativi** nelle province di Grosseto (+129% di beni rispetto al 2019), Siena (+39%) e Massa Carrara (+23%). I dati delle altre province restano mediamente stabili. I comuni di Firenze e Prato insieme ospitano quasi la metà delle aziende in gestione presenti in tutta la regione, mentre rispetto ai beni immobili, in due comuni, Prato e Arezzo, si concentra circa ¼ del totale presente in regione.
- **I beni immobili rappresentano l'88%** del totale, il restante è costituito da aziende (12%). Rispetto all'anno precedente, in aumento sia il numero di beni immobili (+11%) sia quello delle aziende (+5%).
- La **distribuzione dei beni immobili ancora in gestione** vede al primo posto le unità immobiliari a fine abitativo (51% del totale), seguite, per numerosità, da terreni (27%), e unità immobiliari a fine commerciale e industriale (13% del totale).
- Su 63 beni classificati come aziende, circa il 25% è costituito da aziende nel settore del **commercio ingrosso-dettaglio**, seguito da **alberghi e ristoranti** (21%) e da quello **immobiliare** e servizi alle aziende (17%). Come negli ultimi anni, le costruzioni, così come le estrazioni, non giocano in Toscana un ruolo trainante (8% del totale), ancora una volta in contro-tendenza rispetto alle dinamiche economiche osservate nel resto del paese e, in particolare, nelle regioni a più recente espansione criminale – il 26% delle aziende confiscate a livello nazionale svolgono attività nell'edilizia, il 18% nelle regioni del Centro e Nord Italia.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE BENI CONFISCATI (Fonte ANBSC 2021)

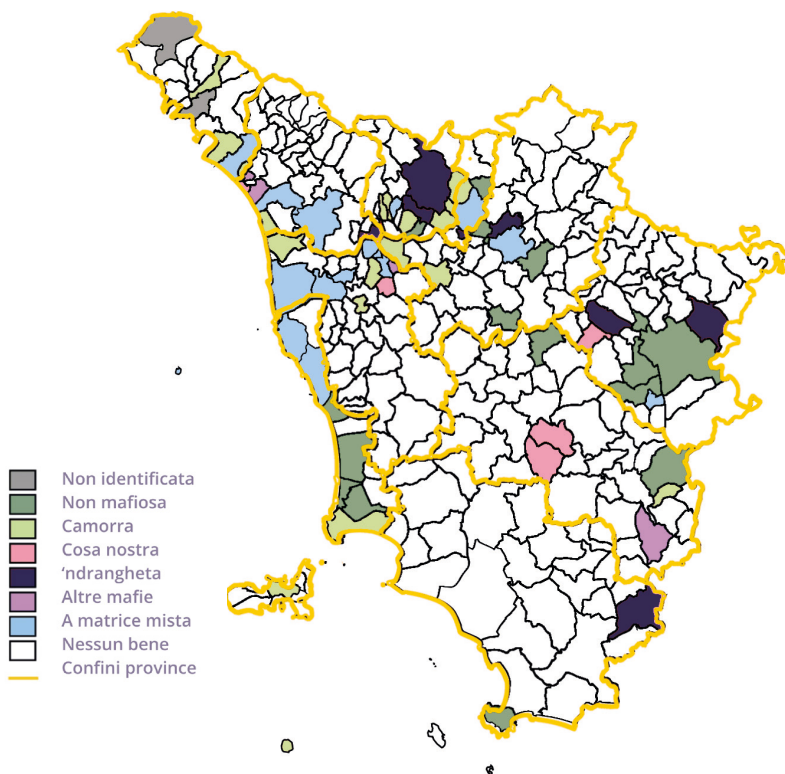
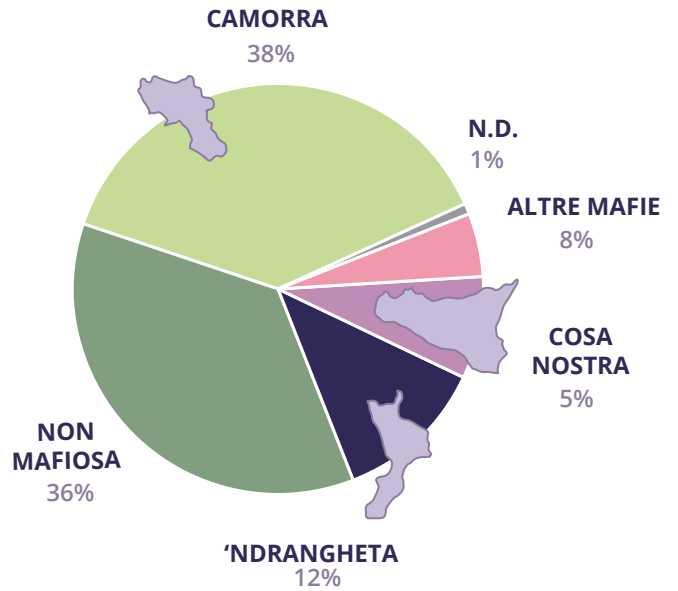


MATRICE DEGLI INVESTIMENTI CRIMINALI

DISTRIBUZIONE DEI BENI AZIENDALI PER MATRICE CRIMINALE



DISTRIBUZIONE DEI BENI IMMOBILIARI PER MATRICE CRIMINALE







40% delle confische ha matrice camorristica






1/3 delle confische è a causa di reati economici o tributari




Distribuzione dei beni confiscati per matrice criminale in Toscana (Fonte: Nostra elaborazione da dati ANBSC 2019)

DISTRIBUZIONE DEI BENI IMMOBILI CONFISCATI PER TIPOLOGIA

	 ALTRA UNITÀ IMMOBILIARE	 TERRENO	 U. IMMOBILIARE A DESTINAZIONE COMMERCIALE O INDUSTRIALE	 U. IMMOBILIARE PER ALLOGGIO E USI COLLETTIVI	 U. IMMOBILIARE PER USO DI ABITAZIONE E ASSIMILABILE	TOTALE
2019-2020	17 5,8%	68 23,1%	41 13,9%	8 2,7%	160 52,4%	294 100%
2020-2021	20 6%	89 27%	44 13,3%	8 2,4%	169 51,3%	330 100%

DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE PER ATTIVITÀ ECONOMICA

	 ALBERGHI E RISTORANTI	 ALTRI SERVIZI PUBBLICI SOCIALI E PERSONALI	 ATTIVITÀ FINANZIARIE	 ATTIVITÀ IMM. NOLEGGIO, RICERCA INFORMATICA E SERVIZI ALLE IMPRESE	 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
2019-2020	12 20%	7 11,7%	4 6,7%	12 20%	2 3,3%
2020-2021	13 20,6%	7 11,1%	4 6,3%	11 17,4%	5 7,9%

	 COMMERCIO TOTALE RIPARAZIONE VEICOLI, BENI PERSONALI, CASA	 COSTRUZIONI	 TRASPORTI, MAGAZZINI E COMUNICAZIONI	TOTALE
2019-2020	16 26,7%	5 8,3%	2 4%	60 100%
2020-2021	16 25,4%	5 7,9%	2 3,1%	63 100%

VITTIME DI CAPORALATO E SFRUTTAMENTO LAVORATIVO, DIVISE PER REGIONE E COMPARTO PRODUTTIVO, 2020, INL

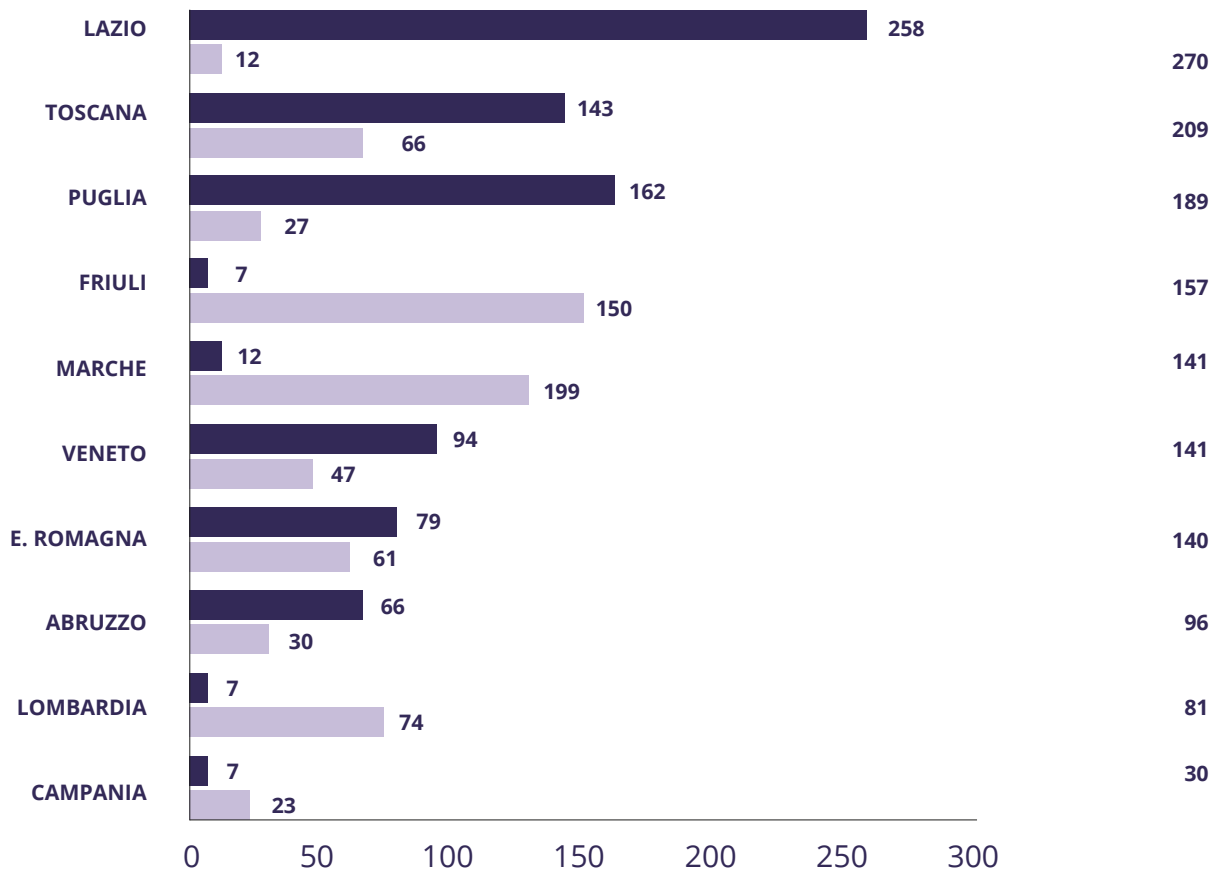


AGRICOLTURA



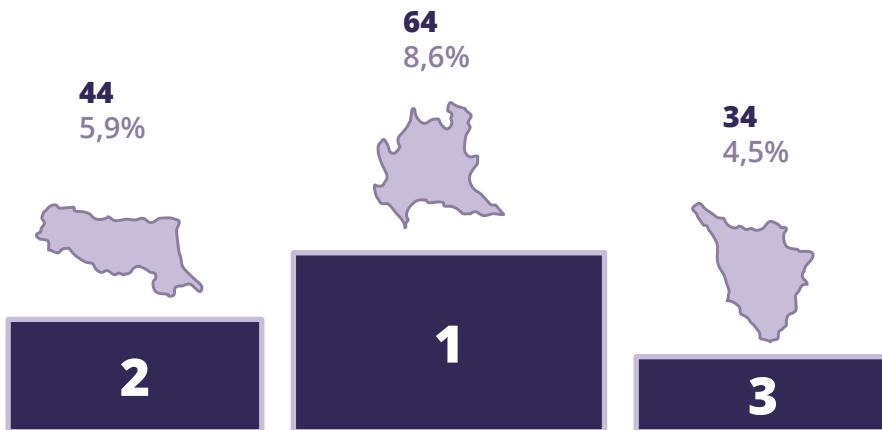
ALTRI COMPARTI

TOTALE



 Agricoltura
 Altri comparti

INTERDITTIVE ANTIMAFIA

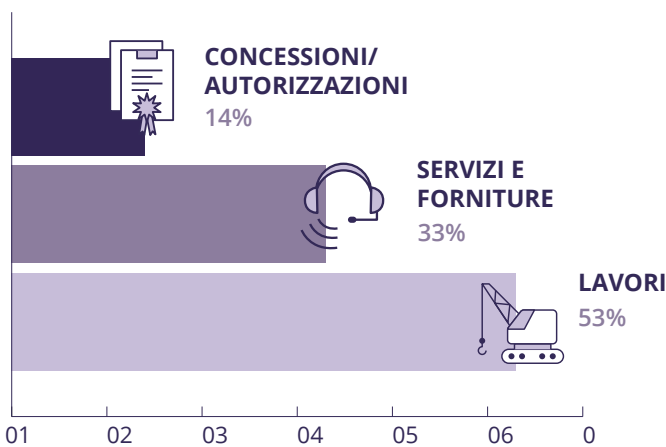


Imprese destinatarie di interdittiva antimafia con sede nelle **regioni del Centro - Nord Italia** Fonte: DIA (2020)

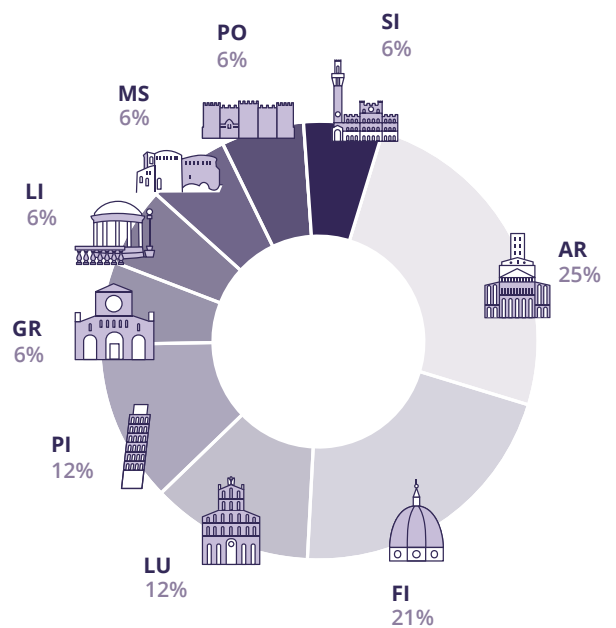


Anni 2014-2020: 84 interdittive, 2,5% tot. nazionale (Fonte: ANAC 2019; DIA 2020)

MERCATO DEI CONTRATTI PUBBLICI

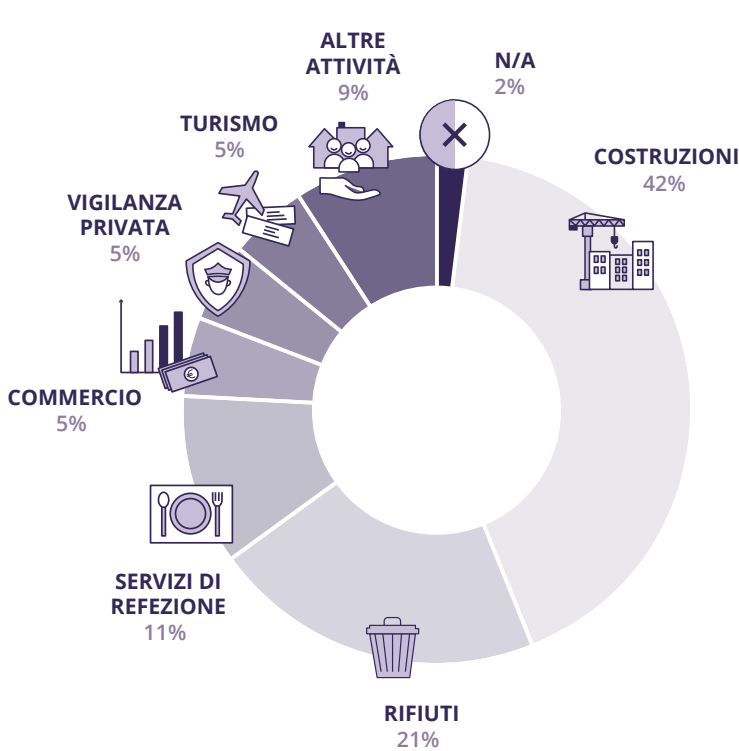


Un'economia criminale, sempre più di "servizi", non solo di lavori

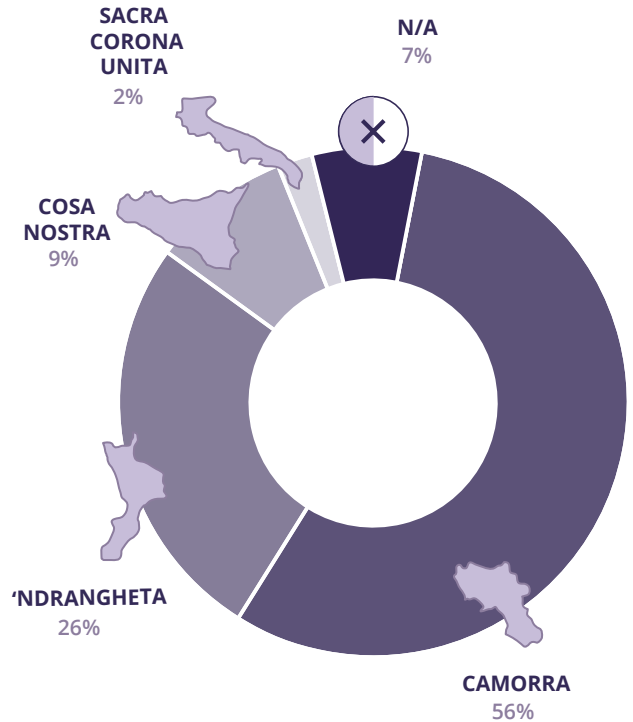


Distribuzione territoriale degli episodi in Toscana di accesso criminale nel mercato dei contratti pubblici

ATTIVITÀ ECONOMICHE E MATRICE CRIMINALE DELLE IMPRESE COINVOLTE IN EPISODI DI ACCESSO CRIMINALE NEGLI APPALTI

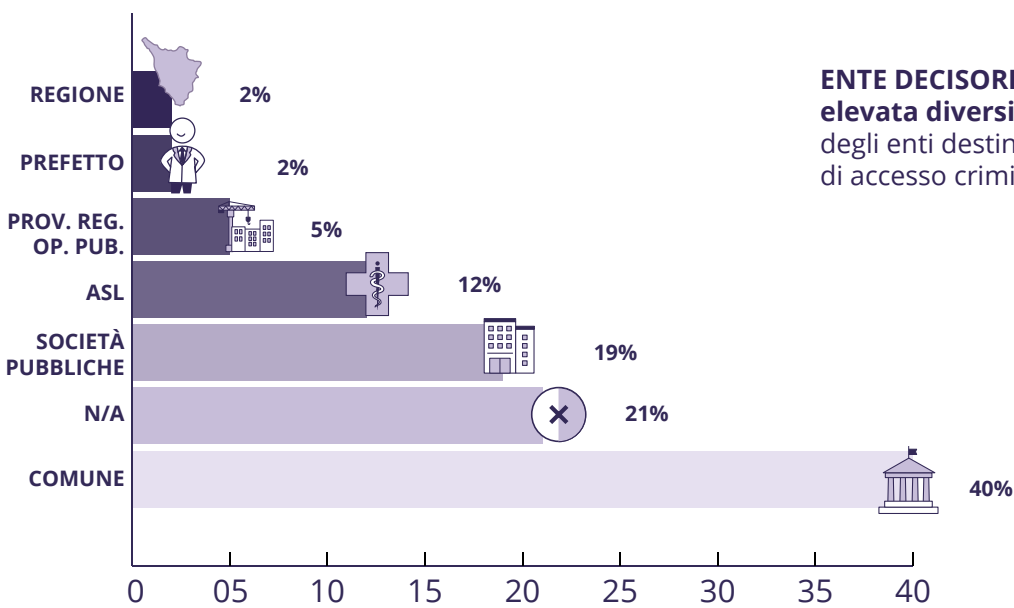


Distribuzione delle imprese coinvolte per attività economica svolta



Distribuzione delle imprese per matrice del condizionamento criminale

ENTE COINVOLTO

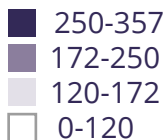


ENTE DECISORE
elevata diversificazione
degli enti destinatari di tentativi
di accesso criminale

Episodi di accesso criminale e tipologia di stazione appaltante (2014-2020)

L'IMPATTO DELLA CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA

Numero totale imprese certificate WL/Rating



Numero imprese certificate per tipo di certificazione



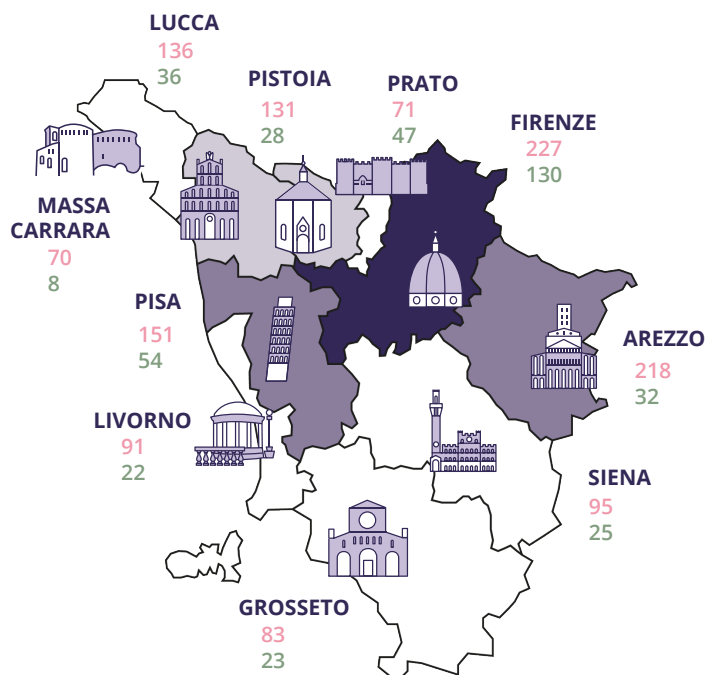
Effetti significativi e positivi della certificazione whitelist (IRPET 2019)

Imprese certificate

Una media di 5 procedure aggiudicate in più all'anno rispetto all'assenza di certificazione o al solo possesso della qualificazione SOA

Durata del ciclo dell'appalto

Riduzione di un mese circa (30,9 giorni) della durata della fase di attraversamento che va dall'aggiudicazione all'inizio esecuzione.



Imprese con rating di legalità e certificazione whitelist (IRPET 2019)

LA RESILIENZA CRIMINALE NEL MERCATO DEGLI APPALTI

una maggiore capacità di spesa pubblica rendono il Centro-Nord un mercato sempre più appetibile alla luce del prossimo PNRR

concorrenza sleale al servizio delle norme, l'accesso si realizza con strategie 'convenzionali' di alterazione della concorrenza

utilizzo di procedure accelerate, de-potenzia i controlli preventivi

il riciclaggio prima di tutto, l'appalto come mezzo, non come fine dell'azione criminale



investimenti nel settore privato in assenza di un sistema di certificazione antimafia congruo rispetto alle risorse e alle transazioni economiche mobilitate

una "ripresa" a partire dai settori tradizionalmente più vulnerabili (lavori, costruzioni, edilizia pubblica e privata)

FENOMENI CORRUTTIVI

Nel 2020, come nei precedenti rapporti, si registra in Toscana, uno **spostamento del baricentro invisibile** dell'autorità di organizzazione, gestione e governo degli scambi occulti secondo un modello di "corruzione organizzata" in cui dagli attori partitici e politici – secondo il "vecchio" modello svelato da "mani pulite" – il centro di regolazione si orienta **verso dirigenti e funzionari pubblici**, e verso una **gamma di attori privati**: imprenditori, mediatori, faccendieri, professionisti, gruppi criminali.

- Negli eventi emersi in Toscana nel corso del 2020 trova conferma un'altra linea di tendenza già segnalata nei rapporti degli anni precedenti, ossia la **funzione centrale** che una varietà di **figure professionali** – come avvocati, commercialisti, notai, ingegneri, architetti, medici, etc. – tendono ad assumere all'interno delle reti della corruzione, in particolare quelle di tipo sistemico. Accanto agli imprenditori e ai funzionari/dirigenti pubblici (presenti in 36 casi su 67), in poco meno della metà – 26 su 67 – dei nuovi eventi analizzati nel quinquennio si rileva una presenza di professionisti. Si riscontra una **natura duttile e "camaleontica"** che i professionisti giocano nelle reti della corruzione, specie quelle di natura consuetudinaria o sistemica: "semplici" **corruttori**, così come **intermediari, garanti, procacciatori d'affari, "facilitatori"**, "camera di

compensazione" informale di crediti e debiti, fornitori di servizi utili a dissimulare pagamenti illeciti.

- Nel 2020 **gli imprenditori** dominano la scena quali attori privati, presenti in 11 casi, **in aumento sia in termini assoluti che percentuali**. In 2 casi sono presenti liberi professionisti, si dimezzano i casi con la presenza di cittadini, mentre non sono emerse evidenze di presenze mafiose nei reticoli corruttivi.
- **Le società pubbliche e partecipate**: la frontiera della "nuova" corruzione. Un segnale di allarme che emerge dagli eventi di corruzione in Toscana nel 2020, in linea con le osservazioni precedenti sullo "slittamento verso il privato" del baricentro della nuova corruzione, è la particolare **vulnerabilità** delle società partecipate a fenomeni di potenziale **abuso di potere**. Nell'ultimo anno ben 3 episodi coinvolgono **manager e dirigenti** di società pubbliche o a partecipazione pubblica – un numero più alto di quelli venuti alla luce nei quattro anni precedenti.
- Se i **soggetti con responsabilità politica** erano presenze marginali negli eventi di potenziale corruzione nel quadriennio 2016/2019 – apparivano solo in 9 casi, spesso con un ruolo ausiliario o "di sponda" rispetto alle attività di altri attori, e totalmente assenti nel corso del 2019 - nel 2020 **sono presenti in ben 6 dei**

16 casi considerati. A dominare la scena sono invece i **funzionari e dipendenti pubblici**, figure che **emergono complessivamente in 11 casi**. Tra le altre figure istituzionali, vi sono 3 casi nei quali sono presenti magistrati, medici, docenti universitari.

- **Nel quinquennio** preso in esame in 37 casi è presente un numero di attori coinvolti pari o superiore a 5, **in 18 dei quali – ben 8 affiorati solo nell’ultimo anno – vi sono più di 10 soggetti**, fino a un tetto di quasi 150 soggetti coinvolti. In 4 dei 16 “eventi di corruzione” emersi nel corso del 2020, ossia in un quarto del totale, si è utilizzata la definizione di “corruzione sistemica” per qualificare un **salto di qualità osservabile nella natura dei reticoli** di attori coinvolti nella corruzione. Si segnalano, in particolare, l’ampiezza dei reticoli di relazioni allacciate, che richiedono la presenza di efficaci meccanismi di regolazione delle loro interazioni – ossia di governance extra-legale degli scambi occulti.
- Una tendenza che non è la risultante di una moltiplicazione orizzontale di attività e scambi occulti, ma piuttosto il **consolidarsi**, occasionalmente cementato da strutture verticali di autorità, **di una rete estesa e ramificata di relazioni informali o illegali**.
- **In più del 60% degli eventi di corruzione nel quinquennio si registra un tipo di corruzione che si fonda su scambi occulti ripetuti nel tempo**. La più frequente è quella consuetudinaria, con 31 casi, in cui nonostante l’ammontare non altissimo di risorse gli scambi erano reiterati nel tempo e si fondavano sull’affermarsi di “modelli reiterati di comportamento” tra i soggetti coinvolti, noti e rispettati. Meno diffusa ma comunque significativa la realtà della **corruzione sistemica: in 15 eventi** la ripetizione, l’ammontare più cospicuo di risorse e la gamma più estesa di partecipanti alle relazioni di scambio ha richiesto la presenza di un collante fiduciario più robusto, in qualche caso determinato dalla semplice aspettativa di una “ripetizione del gioco”, in altri rafforzato anche da elementi reputazionali così come dall’azione di “garanti” capaci di assicurare il rispetto di accordi e “regole non scritte”. In 23 casi la vicenda sembra invece basarsi su un incontro occasionale tra pochi soggetti disposti ad entrare in una relazione di scambio, secondo il modello di corruzione occasionale.
- Si rileva un decremento dei casi di corruzione nel settore delle nomine: un caso nel 2020 rispetto ai 5 del 2019, si dimezzano i casi di corruzione nelle verifiche da 4 a 2 tra il 2019 e il 2020, ma **nell’attività contrattuale si registra l’area più sensibile al rischio corruzione**: in tutto 9 i casi di corruzione – **raddoppiati** rispetto ai 5 dell’anno precedente – **nel settore degli appalti. Negli ultimi cinque anni si registrano ben 27 eventi di corruzione nell’ambito degli appalti**: 16 appalti per lavori, 6 appalti per forniture, 5 appalti per servizi.
- Nella gestione dell’emergenza da pandemia da covid-19 è maturato un allarme sui **potenziali effetti criminogeni** dell’accelerazione forzosa delle procedure, necessaria per ottenere gli approvvigionamenti necessari a fronteggiare lacune e carenze del sistema sanitario. Tanto la riflessione teorica che l’evidenza giudiziaria mostrano che **gli acquisti straordinari**, dove crescono l’ammontare di risorse in gioco e il potere discrezionale del decisore pubblico, mentre trasparenza e controlli sono corrispondentemente indeboliti, **risultano più vulnerabili al rischio corruzione**.
- Dal punto di vista della distribuzione territoriale degli episodi di corruzione, **ben 26 casi hanno come sede Firenze** – mentre una distribuzione omogenea (6-7 eventi) contraddistingue le province di Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Prato e Siena. Le province di Arezzo, Pisa e Pistoia si collocano invece in una fascia più bassa, tra 2 e 3 episodi nell’intervallo temporale considerato;
- Il **livello territoriale** che sembra essere

maggiormente coinvolto dagli eventi di corruzione emersi in Toscana è quello **provinciale**, seguito dal livello **comunale** e **interprovinciale**.

- Secondo i dati raccolti nell'ambito del **progetto C.E.C.O.**, la quantità di lanci stampa raccolti per l'anno 2020 (480) ha avuto un calo rispetto al 2019 (693) e al 2018 (919) – lanci la cui codifica riporta **un numero di eventi di corruzione in diminuzione** (262 rispetto ai 338 e 514 dei due anni precedenti), il numero più basso da quando nel 2016 sono iniziate le rilevazioni. È possibile ipotizzare che si tratti di uno degli effetti collaterali di un anno straordinario come il 2020, trascorso per circa 10 mesi nelle altalenanti fasi di gestione dell'emergenza da covid-19, con effetti di rallentamento sia di molteplici attività amministrative che dell'azione di repressione giudiziaria.
- Secondo i dati del progetto C.E.C.O., come negli anni precedenti anche nel 2020 Sicilia (16%), Lombardia (14%) e Lazio (11%) presentano le percentuali più elevate, riportando complessivamente circa il 42% dei casi analizzati. Dopo un picco nel 2018 **resta costante la percentuale di notizie legate a fenomeni corruzione in Toscana**, nel 2020 limitato a 16 eventi, 6% del totale, per quanto in calo in termini assoluti rispetto ai 20 eventi codificati nel 2019. **L'attenzione mediatica appare comunque significativa, in linea con la media degli anni precedenti.**
- I dati del progetto C.E.C.O. indicano che rispetto al biennio precedente, i **settori maggiormente interessati** dai reati contro la pubblica amministrazione sono stati anche nel 2020, come negli anni precedenti, gli **appalti** – complessivamente circa il 55% dei casi. In crescita rispetto al biennio precedente in termini percentuali – 11,5% di casi – anche gli eventi emersi nel **governo del territorio**. In calo rispetto agli anni precedenti gli eventi di potenziale corruzione che riguardano nomine e incarichi (4,5%) e controlli e verifiche (5,44%), quasi dimezzati.

I SETTORI DELLA CORRUZIONE (C.E.C.O. 2020)



APPALTI



GESTIONE
ENTRATE



CONTROLLI



GIUSTIZIA



NOMINE



GOVERNO DEL
TERRITORIO



SANITÀ



ALTRO

NAZIONALE

53%

5%

5%

15%

4%

11%

9%

21%

TOSCANA

56%

6%

12%

6%

6%

12%

-

22%

TIPO DI ATTORE PUBBLICO COINVOLTO (C.E.C.O. 2020)



FUNZIONARI E
DIP. PUBBLICI



MANAGER E
DIRIGENTI



GIUSTIZIA



SANITÀ



POLITICO



ATTORE DI
NOMINA
POLITICA



UNIVERSITÀ



ALTRO

NAZIONALE

40%

11%

4%

5%

37%

0,2%

0,9%

0,2%

TOSCANA

50%

9%

3%

4%

27%

-

4%

-

RISORSE PUBBLICHE IMPIEGATE (C.E.C.O. 2020)



	INFORMAZIONI RISERVATE O RICATTATORIE	PROTEZIONE POLITICA	DECISIONI E PROGRAMMAZIONE	DECISIONI DISCRIZIONALI	OMISSIONE DECISIONI	ALTRO
NAZIONALE	9%	14%	45%	81%	19%	15%
TOSCANA	6%	25%	37%	56%	25%	12%

PER MITIGARE IL RISCHIO:

Verso una prevenzione sostanziale della corruzione

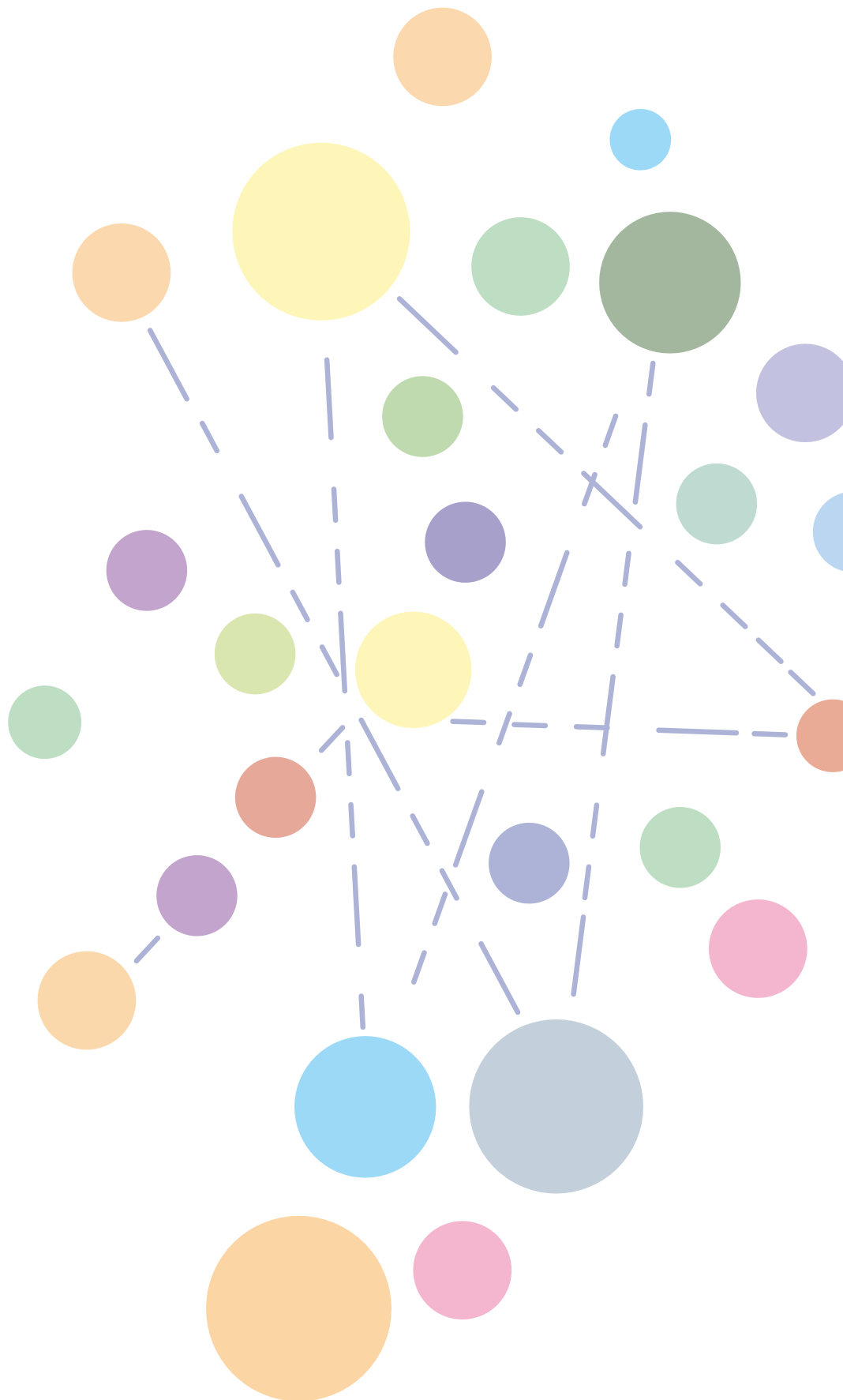




Regione Toscana



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



15 Dicembre 2021